

LA MOZIONE INTEGRALE

FEDERAZIONE EUROPEA DEI GEOLOGI CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI D'ITALIA

CONFERENZA INTERNAZIONALE SUI RISCHI GEOLOGICI MOZIONE FINALE

I Geologi Europei, riuniti in Roma il 25 maggio 2007, in occasione della Conferenza Internazionale sui Rischi Geologici organizzata dalla Federazione Europea dei Geologi e dal Consiglio Nazionale dei Geologi Italiani,

Considerato che il recente rapporto IPCC sui cambiamenti climatici delinea una tendenza all'aumento della temperatura del pianeta, stimata da un minimo di 1,5 fino a 6°C, con un valore assai probabile di 3° entro il 2100, con conseguente scioglimento dei ghiacciai alpini e delle calotte polari ed innalzamento del livello del mare, da 0,5 fino a 7 m, (risultando il valore minimo come effetto dovuto alla sola dilatazione termica dell'oceano senza considerare quindi lo scioglimento delle calotte polari).

Preso atto che il tasso di CO₂ in atmosfera, per effetto della combustione di enormi quantitativi di combustibili fossili, è aumentato ad un livello paragonabile a quello relativo al Pliocene, riportando indietro di circa 4 milioni di anni il processo di trasferimento della CO₂ atmosferica nelle formazioni geologiche sottoforma di idrocarburi.

Constatato che il crescente numero di catastrofi idrogeologiche, associato a precipitazioni di maggiore intensità anche in paesi che ne sembravano immuni (per esempio, in Sardegna recentemente sono caduti in un solo giorno 500 mm di pioggia, valore comparabile all'altezza di precipitazione di un intero anno), nonché l'incremento in certe fasce di latitudine dei periodi siccitosi, comportano l'adozione di strategie d'adattamento a livello mondiale e locale, poiché anche un'immediata quanto improbabile riduzione delle emissioni di gas serra non basterà a bloccare i processi in atto, che avranno ripercussioni per almeno 60 anni.

Atteso che in questo quadro ambientale sono già stati delineati in Europa scenari che hanno pesanti ripercussioni economico-sociali, quali per esempio:

- a) la progressiva deglaciazione dell'arco alpino;
- b) i fenomeni franosi, erosivi e di desertificazione connessi con i lunghi periodi siccitosi e il più frequente riproporsi di fenomeni meteo-climatici estremi;
- c) la scarsità d'acqua per la produzione idroelettrica, per gli approvvigionamenti irrigui e, in minor misura, potabili in alcuni periodi dell'anno;
- d) la ridotta alimentazione delle falde idriche sotterranee;
- e) la variazione delle linee di costa per l'erosione dei litorali;
- f) l'avanzamento del cuneo salino nelle falde idriche litoranee.

Considerato che le popolazioni dei Paesi europei sono assoggettabili, a causa della crescente utilizzazione del territorio a fini urbanistici e infrastrutturali, ad un aumento del tasso di rischio di natura geologica, generato da frane, terremoti, alluvioni, vulcanismo, subsidenza, erosioni dei litorali, desertificazione;

Considerato che le risorse geo-naturali, rinnovabili e non rinnovabili, quali acqua, suolo, combustibili fossili, minerali, sono affette da crescente degrado per inquinamenti e consumi, conseguenti ad irrazionali modelli gestionali;

Considerato che i modelli di gestione del territorio e dei relativi rischi, nonché i modelli di gestione delle georisorse sono tutti affetti da gravi deficit concettuali di base, in quanto fondati su una percezione statica del territorio e dell'ambiente geologico, priva cioè di quella componente dinamica, che rappresenta la causa primaria dei terremoti, delle frane, delle subsidenze, delle alluvioni, in parte anche dei cambiamenti climatici;

Considerato che i geologi dispongono degli strumenti scientifici e culturali per la corretta interpretazione, anche in chiave predittiva, dei suddetti dinamismi e per la predisposizione dei relativi modelli geologici evolutivi;

Considerato che detti modelli geologico-evolutivi devono costituire la base della pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale, della corretta previsione e prevenzione dei rischi geologici, della razionale utilizzazione delle georisorse (acqua, suolo, combustibili fossili, geotermia, minerali) e dei relativi modelli gestionali;

Rilevato, inoltre, che in ambito Ue, per quanto concerne la tutela delle popolazioni dai rischi geo-naturali e la corretta utilizzazione delle risorse naturali, è rilevabile la carenza di quadri normativi organici e coerenti, nei quali la modellazione geologica sia finalizzata alla formulazione di quadri predittivi della dinamica territoriale, assumendo un ruolo prodromico rispetto alla pianificazione urbanistico-territoriale-ambientale, alla progettazione delle opere di ingegneria civile, alla gestione delle risorse naturali, alla previsione, pianificazione e mitigazione dei rischi naturali,

Invitano

- **il Parlamento Europeo, attraverso il suo Presidente Hans-Gert Pöttering;**
- **il Consiglio d'Europa, attraverso il suo Presidente Angela Merkel;**
- **la Commissione Europea, attraverso il suo Presidente José Manuel Barroso e il Commissario all'Ambiente Stavros Dimas,**

1. a predisporre strumenti legislativi unitari e integrati che, oltre a ridurre le emissioni e a promuovere lo sviluppo sostenibile, facciano della prevenzione e della gestione dei rischi geologici-ambientali, della gestione corretta delle risorse e della pianificazione territoriale, tutte basate sulla conoscenza del dinamismo terrestre e relativa modellazione geologica, il principale strumento di governo del territorio;

2. a promuovere l'elaborazione di una Direttiva Europea che affronti in modo unitario e, in tutti i casi, previa predisposizione di prioritari modelli di dinamica geologica, non solo le azioni di conoscenza e prevenzione delle alluvioni, ma anche la prevenzione e la gestione di tutti i rischi naturali (frane, terremoti, alluvioni, vulcanismi, erosioni, subsidenze, ecc.), la corretta gestione di tutte le georisorse (acqua, suolo, combustibili fossili, geotermia, minerali) ed una pianificazione urbanistico-territoriale-ambientale, finalizzata a controllare su basi scientifiche la pressione antropica, la vulnerabilità e la resilienza dei sistemi geologici; ad attivare una consultazione permanente con i geologi europei, affidandone il coordinamento alla Federazione Europea dei Geologi ed ai Servizi Geologici Europei;

4. a valorizzare la professionalità dei geologi europei, riconoscendo che nel quadro della evoluzione territoriale esiste una peculiarità fondata su una specifica base culturale e quindi un rilevante interesse pubblico di questa professione, essendo i geologi portatori di imprescindibili conoscenze scientifiche e, perciò, tutori della sicurezza del territorio e dell'interesse collettivo;

5. a promuovere di conseguenza il riconoscimento del titolo di geologo, formalizzando un accordo tra tutte le università europee per individuare un percorso formativo omogeneo e dettare indirizzi per l'aggiornamento professionale continuo, al fine di favorirne, in chiave preventiva, sia la pratica professionale a servizio delle varie collettività pubbliche e private sia la diffusione e libera circolazione nei paesi dell'Unione Europea.